

Il **Mutus Liber**, in cui è rappresentata tutta l'opera ermetica in figure geroglifiche, è riconosciuto come un classico della tradizione alchemica del XVII secolo. Si compone di 15 Tavole prive di commento scritto, che rappresentano vividamente il processo alchemico, nel suo svolgimento. Fu pubblicato a La Rochelle nel 1677 da un Autore con lo pseudonimo di "Altus".

Le immagini sono tratte dal *Mutus Liber – Le immagini dell'alchimia*, a cura di Margaret Kunzle, Gabriele Mazzotta Editore. Commento tratto da www.esonet.org Sezione Alchimia, curatore Eleonora Carta.

Tenendo presente che quanto relativo all'interpretazione delle immagini è solamente di valore "storico" e non si riferisce alla reale possibilità di una via iniziatica, il testo è stato riveduto e completato – per quanto è stato possibile – da Francesco Zaccheo e Andrea Giuliani, seguendo le indicazioni in merito alla dottrina rosicruciana di Rudolf Steiner contenute nelle sue opere, e in particolare nel commento al libro di Johan Valentin Andreae *Le nozze Chimiche di Christian Rosenkreutz*.

COMMENTO ALLA TAVOLA 13



↳ Anche qui sembra di essere in presenza di una ripetizione della Tavola 10, ma un attento esame comparativo mostra affinità e differenze.

Nella prima scena in alto a sinistra, l'uomo svuota le ampolle sui piatti della bilancia, proprio come faceva nella Tavola 10. Ma le stelle di sale nell'ampolla sinistra da 4 sono diventate 3 (una è stata usata nella Tavola 10 Scena 1), e dalla ampolla destra non cade più il Fiore dei filosofi ma un piccolo Sole. Il Sole prende il posto del Fiore, perché il processo ha raggiunto lo stadio terminale. Gli alchimisti hanno ottenuto il "Sole creato dall'Arte". La donna versa ancora insieme il contenuto dei piatti della bilancia in un'ampolla, in cui notiamo la Stella ed il Sole.

Nella scena accanto l'uomo versa il contenuto della propria ampolla in una tenuta dalla donna.

A seguire, la fiala viene saldata e poi messa nel forno, dove, rispetto alla Tav. 10, compare in più un punto, sintesi della Stella e del Sole.

La scena in basso è la più significativa. Artemide (simbolo della Luna illuminata dal Sole) tiene ancora per mano Apollo (simbolo solare), come facevano nella Tavola 10. È però ben più evidente (aumentato di dimensione) il bersaglio dietro il forno. I quattro cerchi concentrici di cui si compone, ci ricordano i quattro colori delle fasi di trasformazione alchemica:

Nigredo (nero), *Albedo* (bianco), *Citredo* (giallo) e *Rubedo* (rosso).

Sotto Apollo e Artemide notiamo scritta questa sequenza numerica: 100-1000 e 10000 & CC ad indicare il potenziamento dei due personaggi (ricordiamo che nella Tavola 10 era presente il numero 10). La moltiplicazione dell'unità un numero infinito di volte per 10 (10x10, 100x10 ecc.), è simbolo di infinto accrescimento. La Grande Opera è stata portata a termine, e la vita spirituale potrà da essa trarre energie illimitate.

COMMENTO ALLA TAVOLA 14

In questa Tavola 14 → troviamo quattro scene ad indicare la compiutezza dell'Opera.

Nella prima notiamo i tre forni necessari ai tre fuochi che si incontrano nella Grande Opera. Il primo è per il fuoco naturale (Spirito della vita nascosto nella materia); il secondo è il fuoco segreto (Vulcano della Notte) composto dagli alchimisti; il terzo è per il fuoco esteriore (Fuoco Elementare).

Nella seconda scena fanno la loro apparizione tre nuovi personaggi. Sotto i tre forni notiamo due donne, una vecchia e una giovane, ed un fanciullo. Le prime hanno lasciato di filare la lana ed hanno ancora la rocca sotto il braccio. Il ragazzo ha depresso la palla e la racchetta, e ora tutti e tre sigillano le ampolle relative ai tre prodotti del fuoco.

Il "lavoro delle donne" sottintende la "sbiancatura del lino", cioè l'opera di purificazione. Il "gioco dei bambini" è evidentemente un simbolo di ritrovata innocenza. L'inizio dell'opera corrisponde al Saturno *senex* – Saturno anziano – ovvero al piombo, corrispondente alla materia spirituale non purificata. Dopo "il lavoro delle donne", superata la *Nigredo* arriva l'*Albedo*, dopo la notte arriva il giorno, dopo la morte arriva la rinascita. La ritrovata innocenza sarà dunque il punto di partenza per osare nuove esperienze.

Le due donne e il bambino sono caratterizzati da numeri romani, VI, II e X, e indicano la conclusione di tre fasi importanti:

VI – relativa alla Tavola 7. Meta importantissima da raggiungere: tratta dell'inizio della nostra ricerca spirituale attraverso il passato (Saturno). La conoscenza del passato, unita alla visione della corrente del futuro trasportata nel presente, ci consente sulla Terra di operare il tentativo di equilibrio, *trasformandola* gradualmente in un cielo d'amore;

II – relativa alla tavola 3: equilibrio del Sole e della Luna;

X – relativa alla tavola 11: l'Opera è giunta alla prima metà.

Nella terza scena ci sono le indicazioni degli strumenti necessari. A fianco notiamo due forni, uno contrassegnato dalla Luna, l'altro dal Sole, a simboleggiare la natura delle materie. Pestello e mortaio indicano l'operazione di unione delle materie polari ottenute nel forno e contenute nei vasetti (posti accanto al mortaio). La bilancia e il cucchiaino indicano che le quantità sono misurate, equilibrate (armoniche). Interessante notare come l'azione dell'unione del pestello rappresenti tutti i fenomeni precedentemente incontrati quali incontro di luce e tenebre, mentre le teste dei serpenti indicano che l'azione avviene sotto il controllo di Hermes. Al lato dei forni due oggetti a noi non chiari (tre piccole ampolle?).

Nell'ultima scena i due alchimisti invitano al silenzio: l'uomo indica il silenzio fisico, cioè il parlare a vanvera, la donna indica il silenzio dell'anima, il reprimere pensieri e sentimenti non pertinenti. Con un dito l'uomo indica il primo passo verso il mercurio filosofico (dissolvimento, *Solve*), la donna con le due dita indica la coagulazione (*Coagula*). Sopra di loro altri due oggetti non decifrabili. Secondo l'interpretazione di Margaret Kunzle, si tratta di due coppette dalle quali scende un liquido che entra nel piatto a sinistra ricoprendolo, ma non entra in quello di destra. La donna con le due dita levate a segno di corna indica un grave errore, mentre l'indice dell'uomo segnala invece il successo.

Al centro un vaso che contiene il Mercurio Solare è separato con delle pinze dalla raccomandazione: «*Ora Lege Lege Lege Relege Labora et Invenies*» (Prega Leggi Leggi Leggi Rileggi Lavora e Troverai).



COMMENTO ALLA TAVOLA 15



La Tavola 15 conclude il Libro ed intende acclamare la felice riuscita del processo alchemico.

Mentre nella prima Tavola le indicazioni facevano riferimento all'inizio delle operazioni sotto la fase lunare, abbiamo qui indicato il risultato dell'opera solare.

Al centro della Tavola troviamo l'Io divino, incoronato da due angeli con il serto d'alloro della vittoria per opera dell'Uomo che, come indicato dalla fune tripartita alle cui estremità troviamo l'uomo e la donna, deve essere inteso come la sintesi di maschile e femminile operata dall'Io.

I due alchimisti pronunciano le stesse parole «*Oculatus abis*», ovvero Cammino cosciente (*Oculatus abis* è anche un anagramma dietro cui si cela la firma del presunto autore del *Mutus Liber*: Jacobus Altus).

Il processo alchemico ha aperto gli occhi all'Io, ha permesso di vedere ciò che prima non era visibile. In basso giace il cadavere affidato alla terra dall'Uomo vincitore delle dodici prove allegoricamente indicate dalla figura di Eracle, come indicato dal mantello del leone di Nemea, cioè l'eroe che ha vinto le dodici fatiche impostegli dagli Dei per raggiungere l'immortalità del cielo, lasciando alla terra il suo cadavere.

Le dodici fatiche di Eracle consistevano nella conquista di: 1) il leone di Nemea; 2) l'idra di

Lerna; 3) il cinghiale d'Erimanto; 4) la cerva di Cerinea; 5) gli uccelli del lago Stinfali; 6) il cinto d'Ippolita, regina delle Amazzoni; 7) la pulizia della stalla di Augia; 8) il toro dell'isola di Creta; 9) i cavalli di Diomede; 10) i buoi di Gerione; 11) i pomi d'oro; 12) la discesa agli Inferi.

Dunque la Morte è sconfitta, e sul corpo di Ercole splendono il Sole e la Luna, ad indicare il momento della *coniunctio*, o fusione, trasmutazione. È la fine delle divisioni all'interno dell'anima umana, il ritorno all'equilibrio, la fine del caos e della cecità.

La scala di Giacobbe ha ormai esaurito la sua funzione e si trova posata a terra. Mentre all'inizio del tempo della nostra risalita la Terra aveva bisogno dell'indicazione profetica del continuo collegamento al Cielo, alla fine, con l'operazione degli uomini, la Terra è divenuta spirituale e l'uomo può armonicamente e coscientemente applicarsi all'Opera divina.

Il roseto presente nella prima Tavola si è trasformato in alloro (simbolo della vittoria), il nodo è stato sciolto e compagno delle ali, simbolo del Mondo spirituale.

In basso, nella Tavola 15, incorniciato di foglie, notiamo un piccolo stemma, probabilmente un altro artificio di Altus per simboleggiare il processo alchemico. In basso il simbolo dell'acqua, ad indicare il caos della nostra situazione di partenza. Dopo una prima operazione si passa alla separazione delle facoltà dell'uomo: pensare, sentire e volere, simboleggiate dalle tre sfere. Da queste, staccate dalle due linee, il raggiungimento della forma spirituale indicata dalla conchiglia: l'Illuminazione (vedi ad esempio il quadro di Piero della Francesca «[Madonna con Bambino e Santi](#)» →).

a cura di **Francesco Zaccheo** e **Andrea Giuliani**

